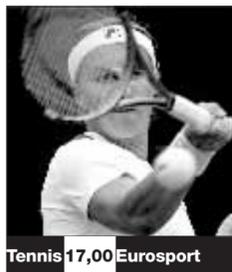


# La Riparazione

La Juventus ha ingaggiato Abbiati. Il portiere è stato dato dal Milan in prestito dopo l'infortunio (causato da Kakà) che ha costretto Buffon a tre mesi di stop. L'ad bianconero Antonio Giraudò ha ringraziato ufficialmente



Tennis 17,00 Eurosport



Superbike 18,00 Sportitalia

INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sports  
 ■ 11,00 Sportitalia Rally, camp. del mondo  
 ■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
 ■ 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe  
 ■ 13,00 SkySport1 Beach Soccer  
 ■ 13,00 Eurosport Tennis Wta  
 ■ 14,00 Eurosport Billardo

■ 16,00 RaiSportSat Vela  
 ■ 16,30 Rai3 Ciclismo, Coppa Bernocchi  
 ■ 17,00 Eurosport Tennis Wta, da Toronto  
 ■ 18,00 Sportitalia Superbike Magazine  
 ■ 19,00 SkySport1 Sport Time  
 ■ 19,45 Sportitalia Calcio, speciale ritiri: Messina

## Italia a due facce: prima vola, poi soffre

A Dublino gli azzurri vincono 2-1. I gol (Pirlo e Gilardino) all'inizio. Nella ripresa solo confusione

di Francesco Luti

**UN'ITALIA** bella a metà. Gli azzurri onorano l'appuntamento di metà agosto in Irlanda con un gran primo tempo. Poi, complici i troppi cambi di Lippi, i padroni di casa, nonostante l'evidente divario tecnico, salvano l'onore sfiorando a più riprese la rimonta.

Dopo appena 10' Vieri ha già avuto tre occasioni: nelle prime due l'attaccante del Milan difetta nello stop, nella terza colpisce il portiere Given cercando di piazzare il pallone invece di scaraventare in porta con la consueta violenza. A sbloccare il risultato ci pensa allora Pirlo (11'), ribadendo in rete una sblenata respinta della retroguardia dei "verdi". La difesa di casa in realtà, sembra essersi conosciuta da poco e in circostanze misteriose: nessuno sa cosa fare e quel poco che fa, lo fa male. Anche l'esterno O'Shea, di stanza a Manchester (sponda United) non fa una gran figura, regolarmente limitato, sulla fascia, da Zaccardo. L'Italia insomma non fa una gran fatica a controllare la partita ed affondare, anche se Gilardino appare meno ispirato, e più defilato, del solito. Qualche grattacapo arriva allora dalla metà campo in giù, perché Nesta e Cannavaro sono lontani dalla piena forma e faticano un po' contro il velocissimo Duff. Al 27' Nesta pesca Vieri con un lancio da trenta metri: stavolta Bobo decide di non stoppare e indovina un sinistro al volo bellissimo e sfortunato (traversa) che convince all'applauso

Grande avvio  
tre occasioni  
e due gol  
Un errore riapre  
però la partita

anche gli scetticissimi irlandesi. Passano altri tre minuti e la sempre più allegra difesa irlandese regala a Gilardino una doppia chance per raddoppiare. L'attaccante piemontese spreca malamente la prima, ma sfrutta la seconda, gelando il Lansdowne Road. A "salvare" l'ora abbondante che manca alla fine ci pensa Zaccardo (ottimo fino a quel momento) goffo e impacciato su un innocuo cross dalla sinistra che consente a Andy Reid di accorciare le distanze. L'Irlanda, a corto di fantasia (assenti Robby e Roy Keane) mette nel match quel che ha: molta grinta e tanta buona volontà. Arrivano un paio di incursioni di Duff (decisamente il migliore dei suoi) e qualche conclusione da fuori su cui Roma è attento. Nel secondo tempo Lippi rivoluziona la formazione facendo spazio a Diana, Iaquineta, Grosso e Materazzi. La partita ne risente un po', la pericolosità offensiva degli azzurri (nella circostanza nell'inguarabile divisa bianca) anche. L'Irlanda non da mai la sensazione di poter prendere per mano la partita, ma è più convinta nel provarci. Gli uomini di Lippi si limitano a controllare affidando a Pirlo (il migliore) il compito di dettare tempi e modi del contropiede. A tre minuti dalla fine un autentico miracolo di Roma su tiro di Eliot nega all'Irlanda un pareggio meritato, ma visto il primo tempo e considerati gli assenti, il prossimo impegno in Scozia, fa decisamente meno paura.

Nella ripresa sei  
i cambi effettuati  
Lippi è soddisfatto  
«Sono contento  
del carattere»



Alberto Gilardino, autore del secondo gol, contrastato nell'area irlandese Foto di Andrew Medichini/AP

**LE PAGELLE** Il gruppo verso l'affiatamento. Il milanista suggerisce, combatte, segna. Vieri è tonico ma sprecone

## Ok Pirlo e Roma, Alex si sacrifica

di Massimo Franchi

**ROMA 6,5** Il 31enne del Monaco sfata il mito che vuole sfavoriti in Nazionale gli "italiani all'estero". Un'uscita un po' a farfalle riscattata dalla dimostrazione di riflessi sul tiro deviato al 41' e dal miracolo sull'ultimo affondo irlandese. Incolpevole sul gol di Reid. Non è Buffon, ma non lo fa rimpiangere troppo.  
**ZACCARDO 6,5** L'ex rossoblu sostituisce Bonera con piglio, decisione e nessuna emozione. Lascio clamoroso sul gol irlandese quando va troppo sicuro per colpire di esterno un pallone che andrebbe spazzato. Si riprende nel secondo tempo con Lippi che gli dà fiducia.  
**NESTA 6,5** Sicuro come al solito si fa notare anche per il lancio per

Vieri che colpisce la traversa.  
 Dal 1' st **MATERAZZI 5,5** Il più utilizzato nella gestione Lippi non ha la stessa sicurezza del milanista.  
**CANNAVARO 6** Meno deciso del compagno di reparto, scivola troppo spesso sull'erba di Dublino. Lo stacco però è quello dei tempi migliori e i giganti irlandesi di testa non fanno paura. Esce per un affaticamento muscolare.  
 Dal 18' st **BARZAGLI 5,5** Molto titubante.  
**ZAMBROTTA 6,5** Buona l'intesa con Del Piero. Si sovrappone spesso sfruttando la velocità che lo rende unico al mondo. Diventa capitano dopo l'uscita di Cannavaro.  
**PIRLO 7,5** Vertice basso dei tre di

centrocampo è il playmaker di ogni azione azzurra. Lanci e buona presenza nonostante qualche appoggio sbagliato. Bel gol al volo. Una sicurezza, oramai.  
 Dal 31' st **BARONE S.v.** Entra nella tormenta.  
**GATTUSO 5,5** Un po' confusionario e spesso in ritardo a centrocampo. La solita (a volte eccessiva) foga che gli costa un' ammonizione.  
**DE ROSSI 6** Come al solito generoso in fase di interdizione, copre bene la zona sinistra dove c'è Del Piero. Poche volte si propone in avanti, ma non è il suo mestiere.  
 Dal 1' st **DIANA 6** La fascia destra è il suo pane, tanta corsa, qualche limite tecnico.  
**DEL PIERO 6,5** Era il più atteso e non delude. Gioca fuori ruolo, largo a sinistra, ripiegando ben oltre

la metà campo. Grande assist a Gilardino, meno bene nell'uno contro uno.  
 Dal 1' st **GROSSO 6** Secondo dei cinque palermitani in squadra ad entrare in campo fa tornare l'Italia ad un più canonico 4-4-2.  
**VIERI 6** Tre nitide palle gol nei primi 10'. Tutte fallite. La condizione c'è (corre come mai in carriera), la freddezza meno. Sfortunato al 27' nel tiro al volo che finisce sulla traversa.  
**GILARDINO 6,5** Un gol di fino con un cucchiaio degno di Totti dopo aver sbagliato un facile gol. Sempre presente nelle azioni decisive, un po' fuori dal gioco.  
 Dal 1' st **IAQUINETA 6** Dimostra subito di possedere piedi ben educati e fisico (naso compreso) da lottatore pure a livelli internazionali.

**NAPOLI** Per il rilanciare il club

## De Laurentiis «Un network di intellettuali»

«Le istituzioni napoletane? Voglio smetterla di criticarle. Ora inizia una sorta di anno zero e, così come vorrei un network di intellettuali, gradirei anche l'appoggio delle istituzioni ma non con lettere e cose simili. In maniera concreta perché noi, tutti insieme, dobbiamo autosupportarci». È l'auspicio espresso dal presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Capri. «Ho visto - ha ricordato il patron azzurro - un solo uomo politico appoggiare un club e si tratta di Leonardo Dominici, sindaco di Firenze. Lui è stato il grande successo della Fiorentina». Il presidente del Napoli ha anche lanciato la proposta di creare un «network di intellettuali e giuristi napoletani: io alle intelligenze, alla borghesia importante dico che gradirei vedere da parte loro un maggior senso di appartenenza al club ed una maggiore presenza allo stadio, perché siamo tutti legati in una battaglia rappresentativa della nostra città. Sapeste - ha aggiunto - quanto ci rimangono male i nostri virtuali nemici quando vedono il San Paolo pieno e pulsante di quella vita che non si può uccidere e non si può cancellare. Restiamo tutti uniti, popolo ed intellettuali, perché io vi posso solo rappresentare. Noi abbiamo cominciato un viaggio che sapeva complicato, anche perché ci sono le regole sbagliate». Secondo De Laurentiis «in un paese come questo è impensabile che i soldi pubblici debbano garantire le fidejussioni verso l'ufficio delle imposte. È ridicolo, squalificante, amorale. Quindi se c'è tutto da riscrivere bisogna che gli intellettuali frequentino lo stadio perché rappresentano la nostra guida. Bisogna che si stabilisca una coesione perché noi siamo i portatori del lecito, una ricetta che alla fine vince».

**I PALLONARI** Prende le squadre con l'intento di rilanciarle ma le rovina. Così ha fatto con il Saronno, il Como e il Genoa. Come fosse un gioco. E forse è proprio questo il suo segreto...

## Enrico Preziosi, quel Re Mida al contrario del pallone italiano

di Ivo Romano

Un bel giorno s'arrabbiò, si chiuse in se stesso, partorì la grande idea. Fu così che Enrico Preziosi lanciò sul mercato «il gioco del calcio». Del resto, lui coi giochi ci sa fare: ci ha costruito su le proprie fortune, mettendo in piedi una florida (a quanto pare) azienda, leader in quel segmento di mercato. Ma quei tre puntini sospensivi erano più che un'allusione, anche un po' volgare. Li c'era

tutto, forse l'idea stessa che del calcio s'era fatta questo figlio del meridione d'Italia trapiantato al nord. Perché quel gioco era una sorta di Monopoli applicato al football, dove basta tirar fuori i quattrini per andare avanti. Compi qualunque tipo di malefatta? Niente paura, basta tirar fuori i soldi, si salta l'ostacolo e si va avanti. Solo che non sempre realtà e finzione si fondono. Magari si assomigliano pure, ma da qui a essere identiche ce ne corre. Solo che forse Enrico Preziosi in quel gioco vi si è immedesimato con fin troppa leggerezza. Paghi e ottieni ciò che ti serve. Ma se nel

gioco una valigetta piena di soldi vale il lasciapassare per saltare l'ostacolo e tirare avanti, nella realtà a volte le cose vanno diversamente. Perché magari quella valigetta, consegnata in altrui mani con esagerata "nochalance", viene intercettata da chi è stato messo per tempo sul chi va là. E il cammino invece di accelerarsi si ferma d'improvviso, proprio sul più bello. Anzi, si è costretti a innestare la retromarcia, tornare indietro, ripartire dalle retrovie. Quelli del Genoa sono arrabbiati neri: una storia ultracentenaria calpestate, l'atteso ritorno tra i grandi perso nelle aule di tribunale. Quelli della Sampdoria godono: sono già

comparse foto formato santino di Enrico Preziosi, sfoggiate al collo dei tifosi blucerchiati, che hanno inoltre attivato suonerie dei telefoni cellulari col celebre ritornello "non mollo, non mollo, non mollo", pronunciato da Preziosi la sera della festa per la promozione. Il problema di Preziosi è questo: dove passa lui, non cresce più l'erba. È una sorta di re Mida al contrario: trasforma in metallo scadente tutto l'oro che tocca. Lasciando in lacrime intere tifoserie, che magari in lui avevano riposto fiducia e aspettative. Spesso comincia col piede giusto, poi manda tutto in frantumi. Come a Saronno, metà del suo pri-

mo approdo calcistico. Dai Diletanti alla C1, una bella cavalcata, qualcosa di storico per il piccolo club. Fin quando si arrivò ad accarezzare il sogno della B, naufragato sul più bello, nella decisiva partita col Carpi. A Saronno ancora si chiedono cosa accadde quel giorno, molti pensarono che in realtà Preziosi non avesse alcuna intenzione di andare in B. Realtà o fantasia che fosse, Preziosi pensò bene di dare ulteriore corpo a quelle voci: acquistò il Como, andò via da Saronno (che andò ben presto in declino), saccheggiò il suo vecchio club portando via i pezzi più pregiati a prezzi irrisori. Partì bene anche a Como, per la verità. Fin

troppo bene. I lariani erano finiti in C1, lui li condusse in men che non si dica fino alla serie A. Ma ormai l'innamoramento era già finito. Preziosi guardava oltre, a piazze più ambite. Tanto che negli ultimi anni il suo nome è stato legato a tentativi di acquisto del Torino e del Napoli. Invece prese il Genoa, e iscrisse anche il suo nome nella lista dei presidenti multiproprietari. Aveva Como e Genoa, in una sola stagione collezionò una duplice retrocessione: lariani in B, rossoblu in C1. Ma ormai il Como lo considerava un inutile quanto pesante fardello. Se ne disfece, concentrandosi sul Genoa. E così il Como andava sempre più giù,

mentre il Genoa risaliva la china. Fino a pochi mesi fa. Rossoblu di nuovo in A. Preziosi di nuovo proprietario del Como, unico a fare un'offerta nell'asta per la vendita della società lariana: «L'ho comprato io, perché se aspettavo che lo prendessero imprenditori locali sarebbe fallito». Poi sarebbe arrivata la storia delle valigette, come in una trasposizione nella realtà del famoso «gioco del calcio». Con tutte le conseguenze del caso. E il Como, intanto? Non in regola, almeno non abbastanza per iscriversi al campionato. Un'estate nera per Enrico Preziosi, uno che i guai se li va a cercare...

